

Domani una delegazione dell'ANCI si incontrerà con la giunta

Contributo dei Comuni per elaborare il bilancio della Regione Toscana

Assemblea dell'associazione toscana in Palazzo Vecchio - L'importanza di una corretta consultazione - Sottolineato il carattere aperto della proposta regionale - Il problema delle deleghe alle amministrazioni comunali

Domani una delegazione dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) si incontrerà con la giunta regionale per discutere sulla nota preliminare degli indirizzi e criteri del bilancio 1976 della Regione Toscana. In preparazione di questo incontro i comuni aderenti all'associazione hanno tenuto ieri un'assemblea regionale in Palazzo Vecchio. E' stata proposta una delegazione composta da sindaci e assessori che rappresentino le varie forze politiche degli Enti locali. All'incontro parteciperà oltre all'ANCI anche la Lega delle Province e la Lega per le Autonomie Locali.

L'incontro vuole essere in primo luogo un momento importante attraverso il quale l'associazione toscana, le proposte, dei contributi ed avanzerà anche delle richieste. Nello stesso tempo, l'iniziativa di domani rientra nel quadro delle consultazioni che la giunta regionale intende avviare con tutte le istanze rappresentative della realtà toscana. Dall'altra parte è lo stesso carattere aperto sottolineato nella nota preliminare agli indirizzi di bilancio regionale, che sollecita e favorisce un dialogo aperto, di confronti, di consultazioni, appunto, che siano in grado di far emergere nella loro globalità i problemi della Regione.

Il presidente dell'ANCI, Landini, come del resto tutti i successivi intervenuti si sono soffermati su questo aspetto e più in generale hanno affrontato il tema dei rapporti tra la Regione e i Comuni. La ricerca, infatti, di un normale corretto rapporto è stata più pressante nel fatto che la Regione è diventata una realtà concreta, viva della società toscana; una realtà alla quale ognuno deve necessariamente riferirsi e misurarsi.

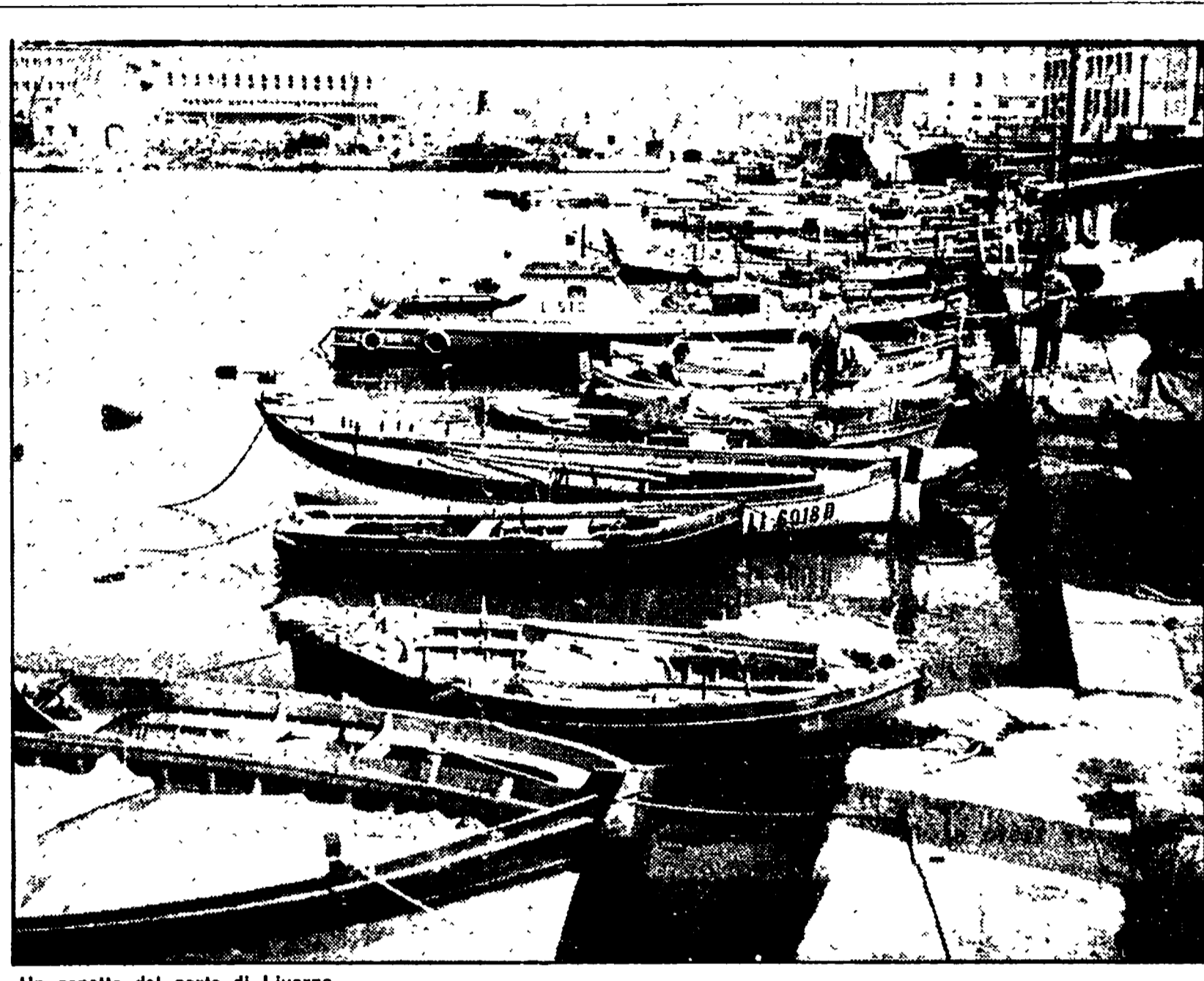
In questo rapporto tuttavia non è ancora emerso nella sua completa chiarezza il ruolo che spetta alla Regione e all'altra agli altri enti istituzionali, in primo luogo i Comuni. «Bisogna», ha detto Landini, «risolvere questo tema del ruolo. La Regione cioè deve esplicitare la sua funzione sul piano degli orientamenti e delle linee, mentre deve delegare la politica attiva ai Comuni». Accanto al ruolo occorre affrontare anche la questione delle deleghe: «L'ANCI», ha detto Landini, «deve assicurare il ruolo di deleghe - su questo punto sono tornati tutti i sindaci intervenuti - devono essere i Comuni, come enti nel quale oggi si esercita una vera e propria opera di governo e sul quali ricade in maniera sempre più pressante la richiesta di rispondere in concreto a tutte le esigenze e a tutte le domande che salgono dal tessuto sociale in direzione dell'Ente locale».

Nel tentativo di portare un contributo nel senso di una definizione corretta dei rapporti con la Regione, l'ANCI parte da una valutazione e un apprezzamento del ruolo dell'azione e dell'opera del Consiglio e della Giunta toscana. Tuttavia l'associazione intende portare un contributo costruttivo privo della leggerezza di leggi più snelle, strumenti giuridici meno complessi; la Regione cioè dovrebbe fissare dei quali i Comuni possano muoversi e rispondere in maniera più efficace. In loco, alle esigenze che si pongono.

Non è molto fruttuoso che si prepari un qualcosa che sia confinato per i Comuni, la Regione non può intervenire né imporsi o nelle questioni particolari che via via si presentano. Le deleghe dunque è urgente che vadano avanti, che si accrescano, che si accrescano anche seriamente il problema delle coperture finanziarie. I Comuni accelerano questo processo, ma reclamano nel contempo la garanzia della copertura.

Su questi temi quindi l'ANCI si incontrerà con la giunta regionale. Quella di domani può essere l'occasione per dare vita ad una nuova metodologia delle consultazioni superando quella dose di formalismo altre volte presente negli incontri. Bisogna quindi che la consultazione diventi uno strumento corretto sotto tutti i punti di vista. Inoltre si pone l'esigenza per il Comune di andare alla consultazione individualmente al momento giusto, cioè fase in cui si elabora, si propone, si discute e non in quello quando ormai si è già avviata la discussione in Consiglio.

A tale proposito l'Associazione deve avviare una serie di promozioni, di sollecitazioni, di portare avanti iniziative anche per zona. Individuare i problemi a questo livello è di primaria importanza per partecipare e contribuire all'elaborazione del bilancio regionale. In questo modo si arricchisce e si arricchisce l'iniziativa del presidente Drago ha precisato che il costo del negozio è di 23 milioni al mese comprensivo dell'aumento. Il contratto è rinnovabile ogni 4 mesi per un massimo di un anno. Entro tale termine



Un aspetto del porto di Livorno.

Per i pesanti riflessi della crisi economica

UN MILIONE DI TONNELLATE IN MENO NEL MOVIMENTO PORTUALE DI LIVORNO

La flessione è tuttavia minore di quella degli altri scali marittimi italiani - Ridimensionate le importazioni e in lieve crescita le esportazioni - Tiene il settore dei containers - Le cifre della crisi

I lavori del Consiglio di amministrazione

A Livorno riunione per la To-Re-Mar

I collegamenti con lo scalo di Cavo - Dichiarazione dell'assessore regionale Raugi - L'acquisto degli aliscafi

LIVORNO, 23. Il consiglio di amministrazione della TO.RE.MAR. (la società di navigazione che dal 1. gennaio scorso svolge il servizio di collegamenti con le isole dell'arcipelago toscano ed al cui capitale sociale la società Tirrenica partecipa nella misura del 51%) si è riunito a Livorno presso la Camera di Commercio.

Sugli argomenti discussi e le decisioni adottate, l'assessore regionale Dino Raugi, membro del consiglio di amministrazione ha rilasciato una dichiarazione.

Innanzitutto - egli ha detto - è stato dato mandato all'amministrazione delegata di trattare l'acquisizione della sede per la società. Si è quindi passati all'esame dei problemi relativi ai collegamenti con l'arcipelago, sulla base delle esigenze prospettate dal Consiglio regionale e, in particolare, ci si è soffermati sulla scalo di Cavo, per il quale, come è noto, il ministero della Marina mercantile, on. Lucchesi, presente la Regione Toscana e gli amministratori locali interessati, fu richiesto che fosse garantita per Cavo almeno una sosta da effettuarsi con l'ultima motonave in partenza da Piombino. Tale richiesta sarà avanzata dal presidente della TO.RE.MAR., dott. Drago, il quale ha affermato di presentare la richiesta stessa come una esigenza per il buon andamento dei servizi di collegamento.

Sempre per Cavo lo stesso assessore ha chiesto al consiglio di amministrazione di portare a due gli aliscafi in servizio. In merito agli aliscafi, il presidente Drago ha precisato che il costo del negozio è di 23 milioni al mese comprensivo dell'aumento. Il contratto è rinnovabile ogni 4 mesi per un massimo di un anno. Entro tale termine

sarà proceduto all'acquisto, valutando le offerte del mercato. Ciò avverrà nel contesto dell'attività delle tre società di navigazione a carattere regionale. Per quanto attiene al rinnovo graduale della flotta, è stato precisato che entro il 1978 le motonavi «Riomarina» e «Ischia» saranno sostituite con altre unità di nuova costruzione.

Infine - ha concluso Raugi - è stato esaminato il problema dello sbarco passeggeri e merci all'isola di Gorgona, che attualmente viene effettuato con l'ausilio di barche, ed è carente per mancanza di personale. Detto servizio - precisa il ministro della Marina mercantile - non è competenza della TO.RE.MAR., che tuttavia si farà promotrice presso il ministero di Grazia e Giustizia per una possibile soddisfacente soluzione.

LIVORNO, 23. Un milione di tonnellate in meno: questo il dato preoccupante che emerge dal consuntivo 1975 del movimento merci del porto passato da 11 milioni 556.430 tonnellate del 1974 - anno di massima espansione dei traffici portuali livornesi - ai 10.147.940 dell'anno scorso.

La crisi economica si è fatta sentire dunque, pesantemente, anche nello scalo labronico con una flessione complessiva del movimento di circa il 9%, percentuale che si distacca ancora nettamente dai ben più gravi decrementi di altri grandi porti italiani come Genova (-12%), Venezia (-13 per cento), Trieste (-14%), Savona (-17%). Sembra quindi di poter affermare che in un quadro di caduta accentuata il porto di Livorno abbia tenuto meglio, attestandosi su valori di notevole significato mentre nel caso del movimento merci non corrisponde, almeno per ora, una flessione nell'occupazione: anzi, nel corso del 1975, la compagnia portuale ha provveduto all'assunzione di circa 200 lavoratori, passando ad un organico di quasi 2.000 addetti.

La nota dell'ufficio studi della Camera di Commercio, nel ricapitolare i dati, mostra interessanti elementi in cui si può scomporre la varia incidenza dell'andamento recessivo. Intanto quasi il 70% della flessione è da imputare agli olii minerali e derivati, che hanno registrato una diminuzione complessiva di 702.842 tonnellate (-10,1%), per la maggior parte di entrata, segno evidente di una diminuzione del consumo di carburante.

Un calo significativo economico più preoccupante si segnala nel settore delle merci varie, le merci che richiedono una più larga manipolazione portuale e costituite per lo più da manufatti industriali e da prodotti alimentari. Qui si registra un calo del 10,5% mentre altamente significativo è il -19,6 allo sbarco e il -3,2 all'imbarco. Come si evidenzia anche esaminando il settore container (da 16.804 allo sbarco del 1974 a 15.992 del '75 a 35.684 all'imbarco del 1974 a 38.087 del 1975, in un totale un aumento da 31.488 a 51.079) la tendenza che emerge è quella di un forte ridimensionamento del movimento di importazione in tutti i settori e di una lieve crescita dell'esportazione solo in minima parte compensativa della caduta delle importazioni.

Esaminando le varie voci merceologiche si può meglio definire l'andamento dell'export-import e dei riflessi nei vari comparti economici, spe-

Stanziate altri 2 miliardi e 800 milioni

Reperiti i finanziamenti per l'invaso di Monte d'Oglio

AREZZO, 23. Le operazioni preliminari per la realizzazione dell'invaso di Monte d'Oglio sull'arco del Tevere e le pratiche di esproprio dei terreni che dovranno essere sommersi possono iniziare a brevissima scadenza: grazie ai ripetuti solleciti del ministro dell'Agricoltura Marcora si è impegnato infatti, nel corso di un recente incontro con il comitato unitario promosso dalla Provincia, a reperire la somma di 2 miliardi e 800 milioni necessaria per coprire l'investimento così degli espropri.

Considerato che il finanziamento disponibile raggiunge ormai i 18 miliardi, l'inizio dei lavori per l'invaso diventa tanto più urgente dal momento che questo investimento, oltre a gettare le basi per la realizzazione dell'irrigazione in Val Tiberina e in Valchiana, può mettere in moto rapidamente un forte sviluppo occupazionale.

Naturalmente, la battaglia per l'irrigazione in generale e specialmente per l'invaso di Monte d'Oglio non si conclude con questo primo, importante successo. Bisogna

ciò che il movimento unitario creato attorno a questi obiettivi si consolidi e sviluppi in propria azione per garantire da un lato che l'ente irrigazione Valchiana - destinatario dei finanziamenti - dia immediato inizio ai lavori, e dall'altro che siano reperiti, una volta dato il via alla costruzione del grande invaso, i fondi necessari al suo completamento.

Su questo successo del movimento unitario degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e contadine, delle forze politiche sociali aretine è necessario attestarsi per andare oltre e conquistare, a livello più generale, il piano irriguo nazionale che solo può garantire una risposta effettiva della agricoltura nell'aretino e in tutto il paese. A più breve scadenza, occorre inoltre stringere i tempi per trovare una adeguata soluzione abitativa e occupazionale ai problemi degli abitanti della frazione della Madonna, che sarà completamente sommersa dall'invaso.

f. r.

Oggi bloccate tutte le attività in Lunigiana

MASSA CARRARA, 23. Tutte le attività produttive della Lunigiana si fermeranno oggi per 24 ore. La giornata di lotta proclamata unitariamente dai consigli di zona della CGIL-CISL-UIL è stata voluta per chiedere la sospensione di tutte le procedure di licenziamento, per una nuova politica economica e lo sviluppo della occupazione, contro l'intransigenza padronale per una politica di investimenti in Lunigiana.

Alla giornata di lotta parteciperanno tutti i lavoratori che sono nel processo produttivo mentre i dipendenti dei servizi (ospedalieri, elettrici, del gas, dell'acqua ecc.) si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 12. La manifestazione centrale si svolgerà ad Aulla alle 10.30, dove parlerà Cesare Leonardi segretario generale segretario della CGIL di Massa Carrara.

Le organizzazioni sindacali sono giunte alla decisione della lotta per il deteriorarsi dell'equilibrio economico e occupazionale della Lunigiana, la zona che più di altre nella provincia subisce le conseguenze negative del distorto sviluppo economico che ha caratterizzato il nostro paese negli anni passati.

La emigrazione, la impossibilità per migliaia di giovani di trovare un'occupazione, l'abbandono della terra, il basso reddito, la situazione peggiorata: la Sico di Villafranca che occupa 51 dipendenti da oltre 15 giorni è occupata dalle maestranze per impedire la chiusura; per i dipendenti della Ceramica Roncoale di Aulla continua la cassa integrazione; alla O.M. di Mulazzo sono bloccati gli investimenti.

Insieme metalmeccanici e contadini discutono dei problemi agricoli

Presenti le organizzazioni dei lavoratori della terra - Da 86 mila a 18 mila capi di bestiame in pochi anni - I nessi tra riconversione produttiva e rilancio dell'agricoltura

PONTEREDERA, 23. E' stato un incontro importante e significativo, quello avvenuto nell'affollata sala della biblioteca comunale di Pontederà tra i contadini della zona ed i lavoratori del consiglio di fabbrica della Piaggio di Pontederà. L'alleanza coltivatori diretti, la Federmezzadri CGIL, la Federazione coltivatori diretti, l'Unione coltivatori italiani e la Federcoltivatori CISL, proseguendo le iniziative unitarie tra le organizzazioni contadine hanno voluto convocare quest'assemblea-dibattito con la federazione dei lavoratori metalmeccanici per un primo confronto diretto con i lavoratori dell'industria sui problemi della crisi dell'agricoltura.

Gravi sono stati anche nella provincia di Pisa i danni causati da una industrializzazione selvaggia che non ha tenuto conto delle esigenze di sviluppo dell'agricoltura. L'incremento industriale si è connotato da disoccupazione crescente proprio in quelle zone a produzione agricola qualificata, come il tabacco, la barbabietola da zucchero ed il pomodoro, che avrebbero potuto essere collegate anche alla trasformazione industriale. Ma lo scordato sviluppo dell'industria ha in gran parte distrutto il patrimonio agricolo e zootecnico della zona.

Le cifre parlano da sé: i capi di bestiame sono calati da 86.000 a 18.000 in pochi anni, mentre le terre incolte ammontano a 15 mila, forse 20 mila ettari senza contare le migliaia di ettari malcoltivati. I responsabili di tutto questo - come è stato sottolineato più volte nel corso del dibattito - sono innanzitutto le multinazionali, che, ad esempio, con l'acquisto del 78 per cento delle aziende vinicole del Chianti tentano di creare un mercato per la Coca-Cola e la birra, i grandi industriali (Piaggio fa testo importando dall'estero carne in cambio dell'esportazione di macchinari), i governi succeduti da trent'anni a questa parte che hanno affidato all'agricoltura italiana un ruolo subalterno nel mercato internazionale.

I lavoratori della Piaggio di Pontederà hanno ribadito intervenendo nel dibattito, come in questa situazione vi siano terreni di incontro e di iniziativa unitaria tra i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. E' infatti indispensabile una riconversione industriale per l'avvio di un nuovo modello di sviluppo che non faccia i conti con le esigenze dell'agricoltura ed un ribaltamento della linea di politica economica fino ad ora seguita. Di ciò, necessariamente, fortemente sentito da tutti gli intervenuti, di arrivare a breve scadenza a nuovi incontri con tutti i lavoratori della zona per definire ed articolare nel concreto i terreni di iniziativa unitaria.

Questa prospettiva, espressa anche in un ordine del giorno votato all'unanimità al termine dei lavori, è stata ripresa nelle conclusioni dal segretario regionale della federmezzadri Calugi. Tra Alleanza contadini, UCI, Federmezzadri e Coldiretti, Calugi ha sottolineato come per la natura «nazionale» del problema agricolo vi sia oggi il bisogno di una unità più ampia su questo terreno. A questo fine, Pontederà, per le sue caratteristiche di centro agricolo, industriale e commerciale, può rappresentare un test importante per tutto il movimento dei lavoratori.

Documento di condanna dei comunisti di Pistoia

Esclusa l'Ital-Bed dai piani della GEPI

Non sono stati così rispettati gli impegni sottoscritti dal sottosegretario all'Industria Caronini - Necessario continuare nella mobilitazione

PISTOIA, 23. L'attivo provinciale del Partito Comunista Italiano, svoltosi a Pistoia il 21 febbraio in preparazione della conferenza regionale, appresa la notizia che nonostante gli impegni sottoscritti dal sottosegretario all'Industria Caronini l'Ital-Bed è stata esclusa dalla lista di aziende per le quali si prevede un primo intervento della finanziaria GEPI, ha emesso un ordine del giorno in cui si esprime la più ferma protesta per una decisione che ha il significato di ignorare non solo le esigenze insopprimibili di 220 lavoratori, ma anche le esigenze di sviluppo dell'intera provincia, che nelle popolazioni, nelle forze politiche democratiche, nelle istituzioni, nei sindacati, nelle associazioni in tutto il suo tessuto democratico si è mobilitata per sostenere la lotta dei lavoratori

dell'Ital-Bed fino alla sua positiva soluzione.

Nel documento l'attivo esprime il proprio convincimento che nessun conciliabolo ministeriale possa ignorare i diritti per i quali da 12 mesi i lavoratori dell'Ital-Bed stanno lottando. Chiama ad una mobilitazione ancora più ampia e decisiva le organizzazioni del partito, denuncia la logica di potere delle correnti democristiane come la vera causa del perdurare della crisi dell'Ital-Bed chiama le forze politiche democratiche pistoiensi a ribadire con coerenza gli impegni comuni assunti e in particolare chiede alla DC pistoiense di esprimersi con chiarezza tutto il suo dissenso nei confronti di questa irresponsabile decisione governativa che colpisce gli impegni unitariamente assunti di fronte ai lavoratori dell'Ital-Bed e alla società pistoiense.

In agitazione i cento dipendenti

A Grosseto si sciopera alla fornace San Lorenzo

Le maestranze dell'azienda protestano contro i 30 licenziamenti decisi unilateralmente dalla proprietà

GROSSETO, 23. I cento lavoratori della fornace San Lorenzo di Grosseto si asterranno nella giornata di domani per 4 ore dalle 9 alle 13 - dall'attività lavorativa per protestare contro l'arbitrario provvedimento assunto dai fratelli Ghignotti, proprietari dell'azienda, riguardante il licenziamento di 30 lavoratori. La decisione presa con strumentali motivazioni, di essere messa in pratica fin dall'11 marzo prossimo.

Per respingere questa decisione che suona come un nuovo duro pesante attacco all'occupazione e che si inserisce nella strategia padronale di contrastare la linea sindacale, le maestranze di questa importante azienda delle costruzioni con una manifestazione per le vie della città richiederanno l'attenzione della cittadinanza sulla loro giusta lotta. Con cartelli e striscioni, i lavoratori, dopo il momento di intervento in città si recheranno in delegazione dal sindaco, dal presidente dell'amministrazione provinciale e dal prefetto per richiedere un intervento capace di fare retrocedere il padronato dall'ingiustificato provvedimento.

Occorre a questo proposito sottolineare la dura e arrogante posizione dell'azienda, che di fronte ad un accordo sottoscritto lo scorso 28 gennaio, con i sindacati nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro, in merito alla cassa integrazione, lo ha delibe-

ratamente stragiato. Questa duplice riduzione di personale alla mensistica e peggio serie ipoteche per lo stesso futuro delle famiglie che vivono del solo reddito operaio, è quanto mai grave e provocatorio.

E' in questa scelta aziendale, che dovrebbe andare nel rispetto alla dignità e alla partecipazione di capacità produttive e obiettivamente nel rilevamento dei livelli occupazionali, che la classe operaia del paese si pone l'obiettivo di giungere ad un aumento dei profitti attraverso l'intensificazione dei ritmi e di un ulteriore sfruttamento della forza lavoro.

Il tema di questa lotta, può apparire sproporzionato rispetto alla dimensione della vicenda riguardante il posto di lavoro di 30 lavoratori. Ci sembra invece quanto mai pertinente se si pone l'attenzione sulla realtà sullo stato generale in cui si trova l'occupazione. Difendere il posto di lavoro e il salario dei lavoratori, è un obiettivo che si pone in un compito più generale che riguarda e contempla il raggiungimento degli obiettivi riguardanti gli investimenti, l'allargamento della base produttiva, le estensioni a livelli di occupazione, la nascita e lo sviluppo economico e sociale dell'economia grossetana.

Paolo Ziviani

Biblioteca Universale Rizzoli

BUR

Tutta la BUR in queste librerie

LIBRERIA FELTRINELLI
Via Cavour, 12

LIBRERIA INTERNAZIONALE SEEBER
Via dei Tornabuoni, 68/R

LIBRERIA LE MONNIER
Via San Gallo, 53/R

LIBRERIA MARZOCCO
Via Martelli, 22/R

LIBRERIA LO ZODIACO
Viale G. Matteotti, 28/C

LIBRERIA S P 44
Via dei Toschini, 41/R

e in tutte le migliori librerie di Firenze